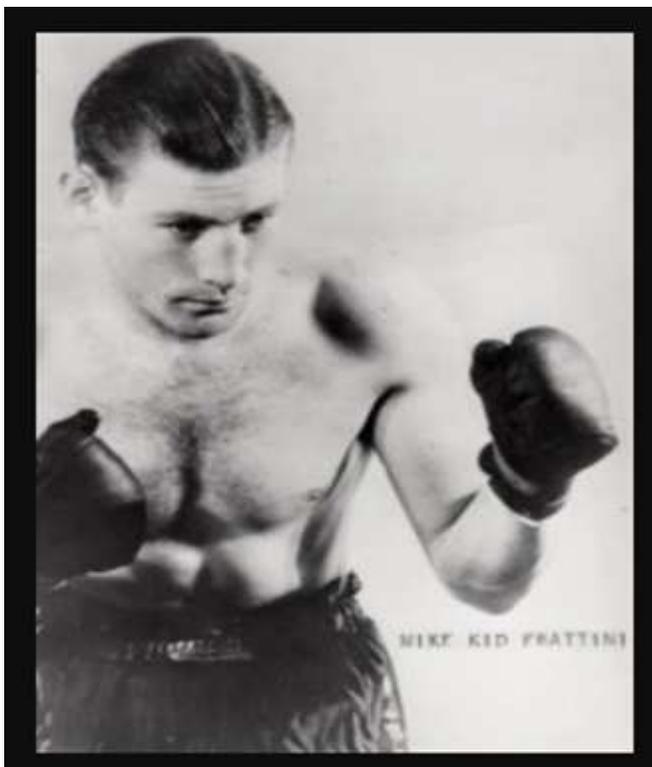


... c'è una statua in piazza Gramsci.

Un busto che, anche senza braccia, pare sfidare il mondo e le sue nefandezze!

E' dedicato a chi, in passato, con la sua forza fisica e la sua maestria, ha dato lustro al nostro paesello. Qualcuno (ad esempio mio padre) gli era, con tanti altri, molto affezionato e, poiché faceva parte dei tanti, occasionali sparring partners massariuoli e i cortili dell'uno e dell'altro erano contigui, lo stesso veniva chiamato all'allenamento di Michele con un suo semplice ma poderoso fischio.



Riporto, di seguito, alcuni suoi cenni biografici - scritti a suo tempo - solo per ricordarlo.

"Michele Palermo di San Marco Evangelista - Campione di boxe (in arte Kid Frattini, per i massariuoli U' Malomm, l'uomo cattivo, che, di veramente cattivo, aveva poco). - Cenni biografici redatti da Felice Ciaramella (cl. '28) - Nasce a San Marco Evangelista, in una famiglia contadina, il 5 ottobre 1911 e ivi muore il 7 ottobre 1982. Vive una adolescenza piuttosto normale, caratterizzata da una vivacità che lo faceva primeggiare, nei giochi e nello sport, tra i suoi coetanei. Il padre, Nicola, contadino e bersagliere, oltre a indirizzarlo al lavoro nei campi (... che Michele mai amò), da buon fanatico bersagliere, gli curava il fisico spingendolo a non risparmiarsi dal punto di vista atletico. Verso il 17esimo anno d'età, su spinta e indirizzo di un vicino di casa (ah ... le comunità paesane!!), Francesco Di Maio - qualche anno più tardi suo padrino di Cresima - cominciò a frequentare una palestra di S. Maria C.V.. Prese il nome d'arte di Kid Frattini da quello di un suo maestro di pugilato e iniziarono i primi incontri: vittorie tanto facili da fargli ritenere che la boxe fosse una passeggiata in discesa. Ma, venne il momento del ... risveglio: con una sonora e dolorosa sconfitta che lo convinse della serietà e della severità dello sport intrapreso.

Da allora in poi, la sua carriera fu dura ma ricca di successi e di soddisfazioni. Passato al professionismo affrontò i più prestigiosi pugilatori dell'epoca. Il teatro GIOVANELLI di Roma lo vide frequente protagonista di battaglie indimenticabili. I quadrati di tutta Europa lo

videro incomparabile gladiatore del ring. A volte, partiva per vere e proprie tournée, ossia, come un artista, partecipava a più di una gara pugilistica in pochi giorni: i film "Luce" dell'epoca, spesso, ne trasmettevano le fasi più esaltanti. Di qui, la sua amicizia con i figli di Mussolini, in particolare, con Bruno che fu sempre presente al Teatro Iovinelli quando, fra i protagonisti, si leggeva il nome di Michele P.. Nel 1934, emigra in America, dove risiede il fratello Domenico, alla ricerca di più prestigiosi allori. Qui, riesce ad affermarsi come uno dei migliori pugili della categoria (medio-leggeri: fino a 63 kg) tanto che si prospettava, a distanza ravvicinata, l'incontro per il titolo mondiale. Ma, nel 1935, scoppia la guerra d'Etiopia e Michele è richiamato e spinto a parteciparvi. Nel 1938, riparte per l'America e, per la seconda volta, si avvicina all'incontro per il titolo mondiale. Ancora una volta, l'imprevisto si verifica: nell'incontro di spareggio con il pari peso Cefarino Garcia si trova di fronte una bestia nera nelle vesti di un arbitro antiitaliano e antifascista, il quale, oltre ad esibire un arbitraggio oltremodo palesemente scorretto, si peritava di apostrofare Michele con la qualifica di "sporco fascista". Il combattimento, alla fine, si concluse con un KO dell'arbitro centrato da un opportuno destro di Michele. Conseguenza fu il rientro precipitoso in Italia con tutti i caratteri di una fuga!

Nel 1945, gli Americani occupano la Penisola e, nelle campagne di San Marco Evangelista, costruiscono un grande aeroporto. Certamente, fra i militari di stanza nella zona, ci dovette essere qualcuno che ricordava qualcosa del 1938 e, in particolare, di un pugile molto bravo di S.

Marco Ev.. Comunque, si fece presto ad organizzargli un incontro con un militare americano di origine italiana.

Michele, che credeva ad un incontro-passeggiata, dovette subito ricredersi: l'avversario era più che bravo, per cui egli dovette far ricorso a tutte le risorse del suo talento naturale per averne convincente ragione. Solo dopo, venne a sapere che il Mike Montanino, che aveva appena sconfitto, era il secondo nella classifica mondiale dei medio-leggeri.

Dopo altri incontri vittoriosi, sostenne - a Milano - l'incontro per il titolo europeo con Livio Minelli, reduce da esperienze americane.

Michele Palermo è stato campione d'Europa a quarant'anni, nel 1950, anno santo giubilare.

Fatto più unico che raro, nella sua lunga e gloriosa carriera di boxeur, Michele non conobbe mai l'onta del tappeto e, sia in America che in Italia, fu riconosciuto come uno tra i più grandi assi dello sport."

Pasquale Ciaramella